

De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Il Sentiero della Responsabilità

VAL DI SELLA

La Val di Sella non è stato un luogo qualsiasi per la vita di De Gasperi.

È stato il rifugio negli anni di persecuzione del fascismo, quando l'aria di Roma e della Biblioteca vaticana in cui era impiegato si faceva irrespirabile e la pressione del controllo diventava insostenibile.

È stato il luogo di ispirazione quando, da Presidente del Consiglio italiano, visse gli anni decisivi della nascita della democrazia italiana. Nell'agenda fittissima di quel periodo ogni momento libero era dedicato alla salita in Sella, a quella casa dove passava le ore più liete in famiglia e interrogava la montagna in cerca di risposte.

De Gasperi è stata una delle figure politiche più luminose della storia del Novecento, padre dell'Autonomia trentina, della Repubblica italiana e dell'Europa unita. Ma è stato anche un appassionato alpinista, nato tra le montagne del Tesino nel 1881 e frequentatore assiduo di escursioni e vie.

Soprattutto, sapeva ascoltare con umiltà le lezioni che la montagna sa dare. Cercando lì, nel silenzio, la direzione da seguire in quegli anni così decisivi e così difficili.

L'invito che ti facciamo per il "Sentiero della Responsabilità" è quindi duplice e in apparente contraddizione: metterti in cammino sui passi degasperiani per l'ultima impegnativa salita da lui vissuta coltivando il silenzio meditativo della montagna; al contempo, fare un esercizio d'ascolto di ciò che il rapporto tra De Gasperi e la montagna può dirci ancora oggi, per scoprire dove nascono le fonti di un impegno sociale e politico cristallino.

"Il Sentiero della Responsabilità" è il terzo dei tre "Sentieri di Alcide" e si concentra sull'ultima parte della sua vita. Quella della ricostruzione, della guida del Paese, della nascita della democrazia: quella in cui Alcide assunse su di sé la responsabilità di accompagnare l'intera comunità nazionale verso il futuro.

I "Sentieri di Alcide" sono un progetto nato dalla collaborazione tra SAT e Fondazione Trentina Alcide De Gasperi per vivere la montagna come un'esperienza di pensiero. Unisce l'escursione nei luoghi cari ad Alcide De Gasperi a un audioracconto a tappe con la voce degli attori Andrea Castelli e Federica Chiusole.

Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Come ascoltare l'Audioracconto

Lungo il Sentiero troverai otto tappe, nei pali segnaletici SAT.

In ogni tappa troverai un piccolo QR Code.

Inquadrarlo con lo smartphone. Si aprirà la puntata audio su Spotify, non serve registrarsi né avere un account. Basta ascoltare.

Ogni tappa dura circa cinque minuti.

Se dovessi avere problemi di connessione, non preoccuparti: puoi trovare le puntate in questo pdf, insieme ai testi completi, senza bisogno di internet.

Alpe di Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

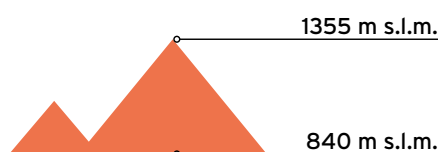
Epilogo



Informazioni tecniche

Gruppo montuoso	Cima Dodici - Ortigara
Difficoltà	E
Lunghezza	11 km
Tempo di percorrenza tot.	4:00 h
Dislivello salita	575 m
Dislivello discesa	590 m
Punto più alto	1355 m
Punto più basso	840 m
Punto di partenza e arrivo	Parceggio ex Hotel Legno, Val di Sella

Quota minima/massima



Impegno fisico	● ● ● ○ ○
Tecnica	● ● ○ ○ ○
Emozione	● ● ● ● ○
Paesaggio	● ● ● ● ●

Alcide De Gasperi



INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Intro. L'ultima salita

Varcate le soglie dei sessant'anni, molti credono che il tempo del lavoro stia per finire.

Lo pensava anche Alcide... non si era mai sentito così vecchio e stanco.

Alle spalle aveva già lasciato tanti mondi, che aveva creduto incrollabili e che invece si sono rivelati tanto imponenti quanto fragili. Proprio come le pareti delle Dolomiti, o quella di Cima XII, che veglia sulla valle di Sella: capaci di resistere al tempo e alle intemperie, ma anche di sbriciolarsi improvvisamente.

Protagonista del risveglio sociale e politico del suo Trentino all'interno dell'Impero degli Asburgo, era stato deputato a Vienna per difendere le ragioni della minoranza italiana nell'Impero. Testimone della tragedia della Prima guerra mondiale e del passaggio del Trentino al Regno d'Italia, i suoi viaggi avevano mutato meta, ma non senso. Ancora deputato, questa volta a Roma, a rappresentare la sua terra.

Il fascismo lo aveva messo all'angolo, insegnandogli il sapore amaro della ingiustizia e infliggendogli l'umiliazione di dover assistere inerme alla distruzione di tutto ciò per cui si era sempre battuto. La democrazia, la difesa dell'essere umano, la libertà...

Infine un'altra guerra. Più furiosa e crudele di ogni altra. Cosa verrà poi? Ci sarà ancora spazio per la speranza in un mondo che sembra aver perso anche l'ultimo barlume di umanità?

L'anima si dibatte tra un senso di stanchezza e il bisogno di non arrendersi. A rimettere in fila i pensieri ci pensa ancora una volta lei, Sella, la montagna che cura. Alcide ci si rifugia nella primavera del 1942. Improvvisamente, da solo. Francesca e le ragazze restano a Roma.

Le passeggiate nel bosco, i silenzi, lo sguardo che reimpara a posarsi lontano. Nella luce che filtra tra le chiome delle querce di Sella, Alcide ritrova sé stesso. Nessuna ombra dura per sempre. Non si deve mollare, non ora che la fine è vicina. Quando tutto sarà finito, chi avrà il coraggio di ricostruire sulle rovine? Chi si assumerà la responsabilità di aprire gli occhi delle giovani generazioni a panorami di pace? Chi racconterà loro che non abbiamo il diritto di disperare dell'uomo, perché la luce trova sempre il modo di entrare nella storia?

Quando Alcide ritorna dai suoi monti, tutto ha trovato il suo posto. È pronto per la sua ultima fatica. Un sentiero della responsabilità, che nessuno aveva mai percorso prima.

Gli annali registreranno il suo nome come Presidente del Consiglio 8 volte dal 1945 al 1953. Per molti diverrà il Presidente della Ricostruzione, per altri semplicemente lo Statista. Qualcuno andando oltre lo chiamerà "padre". Dell'Autonomia trentina, della Repubblica italiana, dell'Europa unita.

Alcide Gasperi



INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Intanto, tra vette sublimi e strapiombi paurosi, tra sfide enormi e urgenti, Alcide cammina. Il Paese lo segue con il fiato sospeso. Lo acclama e lo critica, gli si affida e a tratti lo abbandona. E, senza accorgersene, impara con lui a camminare.



De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Farsi trovare pronti

I TAPPA

Dalle soffitte del Palazzo del Laterano, a Roma, non si vedono montagne.

Solo cielo, spezzato a tratti da qualche nuvola. E dai bagliori delle bombe.

Un boato, grida, poi silenzio. Il respiro della città eterna riprende a farsi sentire. Un respiro pesante, affannoso. È il dicembre del 1943. Nel luglio precedente il fascismo è caduto. Mussolini ora cerca di riorganizzare i suoi fascisti a Salò. Il generale Badoglio l'8 settembre ha siglato l'armistizio con gli Alleati, ma armistizio non vuol dire pace.

Roma è occupata dai nazisti e nemmeno i più ottimisti riescono a intravedere la fine di quella che ricorderemo come Seconda guerra mondiale. Così mentre le bombe cadono, seminando terrore e morte, tra i sottotetti di quella che per secoli fu la residenza dei papi, il Palazzo del Laterano, vibrano i sussurri di due uomini non più giovani, intenti a cercare nel cielo qualche notizia del mondo fuori. Forse più annoiati che spaventati.

Sono Alcide De Gasperi e Pietro Nenni. Un cattolico e un socialista. Due storie diverse, due diversi temperamenti, due modi opposti di guardare al mondo e una medesima sorte. Nascondersi e attendere. E insieme credere che dopo quell'attesa, il momento verrà.

È strano come a volte le differenze che ci rendono estranei improvvisamente perdano senso. Questo pensiero guida la fantasia di Alcide a immaginarsi in montagna. Lassù dove l'eco del mondo suona lontano le difese calano, i pregiudizi si affievoliscono e si possono vedere le cose sotto luci diverse. Proprio come nelle soffitte del Laterano, dove De Gasperi e Nenni possono vedersi Alcide e Pietro: non solo un cattolico e un socialista, ma due uomini in attesa dello stesso futuro.

Forse non sanno che proprio quella condivisione così inattesa, quel senso di vicinanza è già il seme di un nuovo inizio. Il nazismo capiterà, Roma sarà liberata. E loro due si troveranno ancora vicini, nello stesso governo, uniti nello sforzo di trascinare l'Italia fuori dalla guerra. Un giorno Pietro avvicinerà Alcide, che è Ministro degli Esteri, per un favore personale. "È per mia figlia più piccola, Vittoria... non ho sue notizie da oltre tre anni...". Arrestata in Francia dai nazisti, di lei non si era più saputo nulla.

Basteranno pochi giorni per scoprire la verità più indicibile. Auschwitz. Deportata ad Auschwitz nel gennaio del 1943. Vittoria aveva resistito all'inverno, lasciandosi portare via sfinita dal sole dell'estate. "Dite a mio padre che non ho perso coraggio mai e che non rimpiango nulla": queste le sue ultime parole erano state proprio per papà Pietro.

Così, mentre attraversa la piazza di Montecitorio diretto all'ufficio di Pietro Nenni, Alcide cerca le parole giuste, prova a controllare le emozioni. Sale le scale in silenzio. Poi la porta si apre di scatto, gli occhi si incontrano e, senza bisogno di dire nulla, Alcide e Pietro si ritrovano nuovamente vicini. Abbracciati. A piangere insieme.

Alcide

COMUNE DI
BORGO-VALSUGANA
STRADA-FORESTALE
SOPRA-ASILO

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Gli scontri tra di loro non tarderanno ad animare una nuova stagione di vita democratica. Ma non saranno scontri di persone, solo di idee. Nell'intreccio che lega le storie personali di Pietro e Alcide la Ricostruzione trovava il suo fondamento morale più essenziale. Avversari forse, mai più nemici.

Farsi
trovare
pronti

Il Sentiero della Responsabilità. 1° Tappa
I Sentieri di Alcide



Play on Spotify

04:48



Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Restare sé stessi

II TAPPA

Quando si arriva in cima, mai dimenticare da dove si era partiti... perché non è la meta che racconta chi siamo, ma il percorso fatto per raggiungerla. E ognuno ha il suo.

Quando Alcide diventa Presidente del Consiglio del Regno d'Italia è il dicembre del 1945. Un dislivello notevole per un uomo di 64 anni che fino a pochi mesi prima si trascinava nelle depressioni della dimenticanza... Eppure, anche da lassù, Alcide continua a guardare il mondo dal basso, come se nulla fosse realmente cambiato. Non cambiano le sue abitudini, non cambia il suo guardaroba, non cambia nemmeno il suo appartamento, di via Bonifacio VIII, che dopo aver accolto per anni la famiglia di un oscuro impiegato della Biblioteca vaticana di colpo si trova ad ospitare l'uomo più importante d'Italia.

Mentre la sua scrivania si ricopre di scelte determinanti, il pensiero che lo accompagna nelle sue passeggiate mattutine è sempre lo stesso: "Democrazia è andare in cordata, non arrampicare in solitaria". Il Presidente è un capocordata, non un uomo solo al comando. Non sei tu, Alcide, la misura delle tue decisioni, il tuo compito non è salvare l'Italia, ma aiutarla a salvarsi da sé. Al suo partito lo dice spesso: "noi democristiani dobbiamo essere consapevoli che non esistono uomini straordinari che siano da soli all'altezza dei problemi, quando questi si manifestano in tutta la loro complessità".

Dalle parole si deve però passare ai fatti e la prova della coerenza arriva presto. Si chiama Referendum istituzionale...

Se ne parla da mesi negli ambienti del Comitato di Liberazione Nazionale. Monarchia o Repubblica? All'interno dei partiti antifascisti la maggioranza è ansiosa di chiudere con un re che ha portato al fascismo e alla guerra. Ma c'è timore: le masse sono conservatrici, subiscono il fascino della Corona, non capiscono le implicazioni... Meglio che a decidere per tutti e tutte sia la politica, sia l'Assemblea costituente.

Così pensano le sinistre, così pensano persino Sturzo e molti democristiani.

Ma Alcide no. La cima va cercata guardando dal basso verso l'alto, e non viceversa.

In quei mesi scrive che "il referendum ha un grande valore morale, perché dà il senso democratico e pacificatore di una suprema decisione popolare e di un consenso esplicito della maggioranza alla nuova forma dello stato". Essere antifascisti significa credere nel popolo, fidarsi dell'uomo, che è il fine, non lo strumento dello Stato. La sua posizione prevarrà. E così arriverà il 2 giugno 1946.

Cosa votò Alcide quel giorno? Molti racconteranno che, come l'85% dei trentini, scelse la Repubblica, ma lui questo non lo dirà mai... d'altronde il protagonista quel giorno non era lui, ma il popolo italiano. Ognuno avrebbe dovuto fare la sua scelta. E Alcide non voleva influenzare il voto altrui: la sua scheda avrebbe contato uno, come quello di tutti gli altri e, finalmente, anche di tutte le altre.

Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Il capocordata non è chiamato a scegliere la destinazione. Il suo compito è di trovare la traccia per condurre la cordata alla meta che lei stessa si è data, nella libertà. Semmai, se sta davanti, è perché di lui ci si fida, si crede possa meglio di altri scorgere pericoli e possibilità. La possibilità che Alcide aveva fatto risuonare nelle piazze era stata questa: "la premessa indispensabile, la condizione basilare è la vostra risposta personale al referendum. La repubblica libera e popolare non nasce da uno statuto, nasce e matura nella coscienza di ciascuno. Se non c'è la convinzione personale, se non c'è il vostro impegno di assumere la parte nuova di responsabilità che vi tocca, se non c'è la vostra personale maturata collaborazione, ingaggiata per l'avvenire, la repubblica da sola non diventa".

Inizia così la Ricostruzione. Con un atto di fiducia nel popolo. Nel coraggio di un capocordata che non si impone alle masse, ma le ascolta. Da una responsabilità condivisa, ingaggiata per l'avvenire.

Restare
sé stessi

Il Sentiero della Responsabilità. 2° Tappa
I Sentieri di Alcide



Play on Spotify

05:35



De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Solitudini

III TAPPA

"Oggi stesso trovandomi in un copioso circolo diplomatico, potei cogliere senza darmi la pena di fare il curioso, impressioni unanimemente favorevoli al discorso da lei pronunciato alla Conferenza. Beati i miti, perché, essi, possederanno la terra. Questo è un primo soffio di Vangelo che attraversa quell'aula fastosa".

Poche righe, eleganti nella loro sobrietà. Mentre le legge il volto di Alcide si distende in un sorriso composto, sereno. La firma è del nunzio apostolico a Parigi: si chiama Angelo Giuseppe Roncalli. Alcuni anni più tardi il mondo lo conoscerà con il nome di Giovanni XXIII. Il Papa buono.

Appena 48 ore prima di leggere quelle parole, Alcide varcava le soglie del Palais de Luxembourg, la sede del Senato francese, dove lo attendevano i rappresentanti dei 21 Stati vincitori della Seconda guerra mondiale, riuniti nella "Conferenza di pace". L'hanno invitato a dire la sua sul trattato, che però è già stato scritto: farlo spetta ai vincitori e l'Italia per i grandi riuniti a Parigi è uno Stato sconfitto, responsabile della guerra fascista.

Mentre si aggiusta l'abito, Alcide pensa ai giorni passati in carcere. Alle umiliazioni sopportate. Alle sue bambine che gli chiedono con le guance rigate di lacrime perché loro debbano essere diverse, perché papà non le lasci indossare le divise da Piccole italiane come fanno le loro amiche. Pensa alla frustrazione, alla paura. A quelle notti infinite nascosto nel buio delle soffitte del Palazzo del Laterano. Proprio lui deve assumersi di fronte al mondo le responsabilità di quel Regime che gli ha rubato vent'anni di vita?

Ma non c'è più tempo per i ricordi, è l'ora. Davanti a lui pochi gradini che lo conducono al podio. Mai ascensione gli era parsa più ripida. Nel silenzio di quell'aula glaciale, si sente tremendamente solo.

La solitudine... Quanto l'aveva amata mentre camminava in cerca di funghi tra i boschi di Sella. Il bosco è come un setaccio: mentre lo attraversi, i pensieri caotici della quotidianità inizialmente ti inseguono lungo il sentiero. Ma poi, passo dopo passo, quel rumore di fondo si spegne. Ed è allora che possiamo fare i conti con l'unica voce rimasta: la nostra. Lo specchio della solitudine non ammette finzioni: toglie il superfluo e lascia solo ciò che davvero conta.

"Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me". Le parole che d'improvviso rompono il silenzio dell'aula hanno il suono della dignità. Alcide toglie il superfluo, dà voce solo a ciò che davvero conta.

Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



"Signori Delegati, (...) come italiano non vi chiedo nessuna concessione particolare, vi chiedo solo di inquadrare la nostra pace nella pace che ansiosamente attendono gli uomini e le donne di ogni paese. Non sostate sui labili espedienti, non illudetevi con una tregua momentanea o con compromessi instabili: guardate a quella meta ideale, fate uno sforzo tenace e generoso per raggiungerla. È in questo quadro di una pace generale stabile, Signori Delegati, che vi chiedo di dare respiro e credito alla Repubblica d'Italia: un popolo lavoratore di 47 milioni è pronto ad associare la sua opera alla vostra per creare un mondo più giusto e più umano".

L'eco fa vibrare le parole qualche istante ancora, poi è di nuovo silenzio. Alcide si avvia all'uscita nell'indifferenza dei potenti del mondo. D'improvviso un gesto semplice rompe l'incantesimo. Una mano si tende e afferra la sua. È quella di James Byrnes, il segretario di Stato americano. "Volevo fare coraggio a quest'uomo che aveva sofferto nelle mani di Mussolini e ora stava soffrendo nelle mani degli Alleati".

Il trattato non sarebbe cambiato. Ma in quei pochi minuti di solitudine l'Italia aveva ritrovato dignità agli occhi del mondo. E da allora sarebbe stata un po' meno sola.

Beati i miti, perché essi possederanno la terra.

Solitudini

Il Sentiero della Responsabilità. 3° Tappa
I Sentieri di Alcide

Play on Spotify

05:37



Alcide

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Lo stretto sentiero della convivenza

IV TAPPA

A guardarla dal basso, la montagna sembra un'immensa sentenza di pietra. Sta lì, ferma, a tracciare una linea netta tra un versante e l'altro, tra ciò che è familiare e ciò che è straniero. È un limite, geografico ma anche mentale: la roccia interrompe lo sguardo, devia le strade, isola le lingue, esalta le diffidenze.

Quando da giovane Alcide aveva iniziato il suo cammino nella politica, questo argomento rimbalzava frequentemente nelle pagine dei cosiddetti "irredentisti". La montagna era per loro un confine naturale, il baluardo della nazione: ecco perché – sostenevano – lo spartiacque tra mondo italiano e mondo tedesco doveva essere stabilito al Brennero.

Alcide, già allora, aveva un'idea diversa.

La montagna isola solo chi decide di restare ai suoi piedi. Per chi ha la pazienza di salire in quota la prospettiva si ribalta. Osservando il panorama da un passo, da un valico, la montagna non pare più confine, ma cerniera. Il punto più alto in cui due mondi, per quanto distanti, sono costretti a toccarsi e a sfumarsi l'una nell'altro.

Il Novecento si era fatto beffe di queste sue convinzioni.

Cercando nella geografia un simulacro di pace, la Prima guerra mondiale aveva ridotto la convivenza a un problema di confini. Il fascismo era andato oltre, non accontentandosi di ridisegnare le mappe, ma pretendendo di ridisegnare l'anima stessa dei territori: il confine del Brennero si era fatto d'un tratto prigioniero identitaria e i sudtirolesi, ritrovatisi minoranza dentro al Regno d'Italia, avevano dovuto subire una violenta politica di assimilazione forzata.

Alcide si era opposto finché aveva potuto. Poi la furia del regime lo aveva travolto. Travolto, ma non cambiato. Non lo abbandonerà mai la convinzione che l'identità non sia questione di confini e che la geografia non sia un destino inevitabile.

Aveva atteso tanto, ma nell'estate del 1946, finalmente, era giunta l'ora di mettere alla prova il suo pensiero.

Mentre a Parigi le potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale decidono d'imperio di conservare il confine al Brennero, Alcide cerca le possibilità dentro i limiti che la storia gli impone. E la possibilità è una soltanto: se il confine non può cambiare, può però cambiare il significato della parola "confine". Non più barriera, ma cerniera.

Alcide

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Nasce da queste premesse l'incontro con il ministro degli esteri austriaco Karl Gruber, che il 5 settembre 1946 porterà allo storico patto tra Italia e Austria, fondativo dell'autonomia del Trentino Alto-Adige/Südtirol. Per la prima volta uno Stato sovrano (l'Italia) accettava che la tutela di una propria minoranza interna diventasse un obbligo internazionale, dando all'Austria il ruolo ufficiale di "potenza protettrice" dei sudtirolesi. Alcide sente di aver imboccato il sentiero giusto. Ci vorrà pazienza e coraggio per percorrerlo. Ma in cuor suo, non ci sono dubbi: "Così voi dovete considerar l'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige. È una grande esperienza; ed è questa la sua importanza che non riconoscono quegli uomini piccoli che sono ristretti nell'orizzonte di un guscio di noce... si è riusciti a trovare la via di una collaborazione italo-tedesca che guarda al di là, oltre l'orizzonte delle nostre montagne".

L'autonomia come strumento per guardare oltre i confini che hanno insanguinato il Novecento. Come occasione per farne un punto di incontro anziché di rottura. È una rivoluzione silenziosa. Alcide intuisce che davanti a lui si sta aprendo quella che potrebbe essere l'ultima grande avventura della sua vita. Una traccia sottile, inesplorata. Affascinante. "Siamo in cammino - e siamo appena ai primi passi - verso gli Stati Uniti d'Europa."

Lo stretto
sentiero
della
convivenza

Il Sentiero della Responsabilità. 4° Tappa
I Sentieri di Alcide

Play on Spotify

05:13



Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Aprire nuovi sentieri

V TAPPA

“La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.

A tal fine, il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei. La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile”.

È il 9 maggio 1950. Nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, il ministro degli esteri francese, Robert Schuman, infiamma così un'aula semivuota. Davanti a sé solo uno sparuto gruppo di giornalisti, convocati in fretta per quella che credevano una comunicazione di routine. Non ci sono fotografi, né microfoni né telecamere... Le parole, i gesti capaci di cambiare la storia non hanno bisogno di clamore per andare lontano.

Quando un paio di giorni più tardi i media internazionali chiederanno a Schuman di ripetere la sua dichiarazione a favore di telecamera, le sue parole hanno già iniziato il loro cammino. E sono giunte anche sulla scrivania di Alcide De Gasperi.

Il dibattito intorno a lui impazza. I ministeri tecnici sono inquieti. Si solleva il coro della prudenza: "Ci stritoleranno", "Bisogna prendere tempo", "Dobbiamo proteggere l'industria nazionale". Alcide sembra assente. Quel brusio non distoglie i suoi occhi da quella che gli appare come una visione. Poi, con un gesto pacato, interrompe le obiezioni: "Si scriva a Parigi. Si avviino le trattative".

L'Italia sarà il primo Paese a unirsi a Francia e Germania Ovest nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio e nella costruzione dell'Unità europea. Alcide se ne assume la responsabilità; per molti l'unità europea è un azzardo, per altri una fragile utopia. Per lui è la promessa di chiudere per sempre con l'odio che ha abitato il Novecento. “Se volete che un mito ci sia, ditemi un po' quale mito dobbiamo dare alla nostra gioventù se non questo sforzo verso l'Unione?”.

Non è un ingenuo: capisce subito che quella vetta è troppo alta: il tempo che gli rimane non basterà a raggiungerla. Ma si trattasse anche solo di piantare i primi chiodi nella roccia, tanto basta: altri dopo di lui, potranno proseguire da lì.

Alcide De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



"Mi pare di trovarmi dinanzi ad una questione in cui la reputazione di uomo abile o non abile, di profeta sicuro o non sicuro dell'avvenire, tutto questo non valga niente in confronto al merito di un tentativo. Se il tentativo riesce, anche solo di un quarto invece che di tre quarti, non importa: ci sarà qualcuno che verrà, dopo di noi, il quale riprenderà la strada e il cammino finché il successo sarà ottenuto".

Il vecchio alpinista ha imparato da tempo a guardare oltre la cresta della montagna. La sua politica non vive più di calcoli, di traguardi immediati, di percorsi brevi e sicuri. Con le mete vicine non si può cambiare il mondo. Ecco perché Alcide sceglie di abitare il tempo lungo e paziente delle generazioni.

Nel percorrere il primo, faticoso tratto del cammino europeo, non lo guida l'ambizione né la strategia. A dargli forza è qualcosa di più grande: la certezza di tracciare la via a un cammino collettivo. Sa che i suoi passi, un giorno non lontano, dovranno fermarsi; ma sa anche che altri uomini e altre donne verranno a raccogliere il testimone. Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer... il loro orizzonte diverrà quello di molti e molte. L'azzardo di pochi diverrà realtà per molti e molte. Che proseguendo il loro sentiero contribuiranno a dare forma e respiro allo stesso sogno.

Aprire nuovi
sentieri

Il Sentiero della Responsabilità. 5° Tappa
I Sentieri di Alcide



Play on Spotify

05:28



De Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Il senso del limite

VI TAPPA

Chi, attraversando un paesaggio incantevole, non è mai stato colto dal desiderio inappagabile di possedere quella bellezza? Dalla fantasia di fermarsi in quel posto speciale, di rendere infinito quell'istante?

Succede anche quando si ama.

La bellezza, l'amore, cosa sono se non un desiderio insaziabile, che ci attira, ci seduce, ci lascia dentro una strana nostalgia, un desiderio di infinito?

Alcide attraversa i prati di Sella in quell'ora della sera in cui la luce del sole gioca con le ombre e regala riflessi dorati. Il passo è lento, stanco. Lo sguardo questa volta è malinconico. È strano essere in Sella a inizio settembre. L'agenda politica non glielo aveva mai permesso prima d'allora: dopo i canonici giorni strappati al dovere alla metà di agosto era sempre venuto il tempo di ripartire.

Ma quell'anno è diverso. È il 1953.

Nel giugno precedente ci sono state le elezioni. Ci si è arrivati tra grandi polemiche: la legge elettorale che Alcide ha fortemente voluto per rendere più governabile il Paese è stata ribattezzata dalle opposizioni "legge truffa", perché prevede che il partito o la coalizione che ottengano almeno il 50% dei voti ricevano un significativo premio di maggioranza.

Il responso delle urne è stato beffardo: la Democrazia cristiana insieme alle liste apparentate ha vinto, ma si è fermata al 49,2% dei consensi. Il premio non è scattato. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha chiesto comunque ad Alcide di provare a formare un governo: è l'ottavo per lui, che guida il Paese senza sosta dal 1945.

Ma il 28 luglio l'VIII governo De Gasperi non ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Per la prima volta, Alcide è caduto. E nessuno gli ha fatto sicura. Il suo stesso partito lo ha lasciato andare, voltandogli le spalle.

E così eccolo a Sella, a inizio settembre, a riflettere su quanto sia fragile l'essere umano. Di come tutto passi in questo mondo e nulla possa durare per sempre. Lo sguardo spazia sulle cime di Sella: "mi hanno visto arrivare e mi vedranno partire. Loro soltanto restano, custodi immobili del tempo". D'un tratto Alcide si riscopre piccolo. Quante volte gli era capitato di provare questa sensazione giungendo in vetta, là dove si apre agli occhi la vastità del mondo. Sentirsi piccoli, insignificanti, non era stata allora una sconfitta, ma una liberazione.

L'anno passa così tra amarezze e rari entusiasmi.

Quando, l'estate successiva, Alcide torna in Sella, tutto è cambiato. Quei giorni non sono di riposo. Sono di commiato.

Al Gasperi

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Il corpo è affaticato, la salute si è fatta precaria. Mentre saluta con lo sguardo le cime di Sella, vestite di mille ricordi, sa che presto non le rivedrà più. È difficile, ma ora è pronto.

"Ho fatto tutto ciò che potevo, la mia coscienza è in pace. Vedi, il Signore ti fa lavorare, ti permette di fare progetti, ti dà energia e vita, poi quando credi di essere necessario, indispensabile al tuo lavoro, ti toglie tutto improvvisamente. Ti fa capire che sei soltanto utile... E tu non vuoi... La nostra piccola mente umana ha bisogno delle cose finite e non si rassegna a lasciare ad altri l'oggetto della propria passione incompiuta".

I suoi occhi chiari, ricorderà la figlia Maria Romana, infondevano un senso di grande serenità. La serenità di chi ha accettato di attraversare questa vita come si attraversa un paesaggio magnifico. Accettando di non poterlo possedere, imparando a cogliere in quel desiderio inappagato, una promessa d'eternità.

Il senso
del limite

Il Sentiero della Responsabilità. 6° Tappa
I Sentieri di Alcide



Play on Spotify

05:10





INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Epilogo

VII TAPPA

Nella notte tra il 18 e il 19 agosto 1954, mentre nei prati di Sella cantano i grilli, Alcide De Gasperi muore. La moglie Francesca, le figlie Maria Romana, Lia e Paola: sono tutte lì, con lui. Manca solo Lucia. Alcuni anni prima ha scelto di consacrarsi al Signore, entrando nelle Suore dell'Assunzione. Ma la distanza vale per i corpi, non per lo spirito. Quante volte per ingannare la fisica Lucia si era messa allo scrittoio, trovando la strada per stare vicina al suo caro papà che consumava i suoi giorni nel servizio del Paese! Questa volta però la mano trema un po' più forte. Qualche lacrima bagna la fotografia di papà. E poi l'inchiostro finalmente corre, a inseguire un viaggio che oggi ci appare come un'alta via aperta attraverso il Novecento, in cerca di nuovi sentieri da consegnare a coloro che sarebbero venuti dopo.

"Mamma mia carissima,

che dirti in quest'ora grave della nostra vita? Mammina mia, se fossi lì con te, non ti direi nulla: ti guarderei in faccia, negli occhi, per mescolare le mie lacrime alle tue. È quello che cerco di fare: sono sotto gli abeti del giardino della "villa", lontano dai giochi delle bambine, ed ho qui davanti il giornale che mi desti ultimamente, quello del discorso di Napoli, dove c'è la fotografia di papà. Me lo guardo così, e mi sembra impossibile che quegli occhi celesti, così vivi, siano chiusi lassù, tra i nostri monti: e cerco di pensarvi là intorno al suo letto, tutti, cari, carissimi tutti. Ma penso soprattutto a te, mamma mia, che in mezzo alla tanta gente che verrà a farti le condoglianze, sarai così stanca, e vorresti forse star sola con lui. Ma ti sarà di conforto il vedere che gli vogliono tanto bene.

Mamma cara, per te deve essere un gran conforto il pensiero di aver condiviso con Lui tanta parte della sua vita: di non averlo abbandonato nelle ore più buie, di averlo aiutato a essere quello che era, deciso, coraggioso, senza indietreggiare mai di fronte alle responsabilità. Tua è la gioia di avergli creato intorno un'atmosfera di serenità, coadiuvata dal suo così cristiano e umano ottimismo. Quando gli eri accanto, non aveva paura di nulla, e sapeva che tu eri capace di accogliere le sue pene, i suoi segreti, i suoi desideri e le sue angosce "mattutine". Ha avuto tante fasi diverse nella sua laboriosa vita papà: e tu hai saputo essere all'altezza di ogni sua situazione, al posto giusto, quello della consorte fedele, dolce e virile allo stesso tempo. Perché mai parlo tanto di te? Perché lui sarà contento, era così fiero della sua Francesca!

È un po' di noi stessi, anzi la miglior parte di noi stessi che noi offriamo al Signore in questo giorno. Che Egli lo accolga nella sua pace... aveva tanto bisogno di riposo. Lassù tutto è sereno, non c'è nessun rancore e nessuna tristezza, ma tanta luce, luce perpetua.

Una frase di S. Agostino mi ritorna alla mente: "Quelli che piangiamo non sono assenti: sono invisibili. Gli occhi loro raggianti di gloria stanno fissi nei nostri pieni di lacrime".

Alcide

INDICE



Il Sentiero della
Responsabilità

Come ascoltare
l'Audioracconto

Informazioni tecniche

Intro. L'ultima salita

I TAPPA

Farsi trovare pronti

II TAPPA

Restare sé stessi

III TAPPA

Solitudini

IV TAPPA

Lo stretto sentiero
della convivenza

V TAPPA

Aprire nuovi sentieri

VI TAPPA

Il senso del limite

VII TAPPA

Epilogo



Che Dio ti aiuti, mammetta, cara. Cerca di sostenerti fisicamente, per le tue "bambine": già lo so, che sei brava.

Con tanta tenerezza in Dio.

M. Lucia dell'Eucarestia".

Epilogo

Il Sentiero della Responsabilità. 7° Tappa
I Sentieri di Alcide

Play on Spotify

04:26

